

da *Claudia Russo*

Si

legge sul sito internet della casa editrice Voland, con sede a Roma in Via del Boschetto, cioè in pieno centro storico: «E' stato assegnato alla casa editrice Voland il Premio 2002 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per aver svolto attraverso la pubblicazione di traduzioni di elevato profilo un importante ruolo di mediazione culturale». Quello che non c'è scritto, perché nessuno lo deve sapere, è che la fondamentale operazione di mediazione culturale compiuta dalla coraggiosa casa editrice è svolta per 9 ore al giorno da una direttrice e tre zelanti impiegati, pagati 400 euro al mese con contratto a tempo determinato, strappato dopo uno stage non retribuito di almeno sei mesi.

Se l'editoria è in crisi, chi si impiega in questo settore è semplicemente "fottuto". E' il caso di Gianna, 29 anni e una laurea in Letteratura francese. Da luglio a dicembre 2005 ha esercitato la professione di stagista full time presso la Voland. Lo stage è un "mestiere" che i suoi genitori non hanno mai neppure sentito nominare quando avevano la sua età, eppure oggi è una forma di lavoro molto diffusa non solo tra i giovanissimi. Nel 2003 la legge 30 lo definisce «forma di apprendistato e di tirocinio di impresa al fine del subentro nell'attività di impresa stessa». La verità? Lo stagista vuole solo una cosa: essere assunto. Lo desidera così ardentemente che tutte le energie, i gesti, le parole e i silenzi tendono a questo.

Gianna ha stretto i denti per sei mesi ed è stata puntuale, professionale e competente finché a gennaio 2006 ha stretto tra le mani il suo primo contratto. Peccato che fosse un co. co. pro. a 18 mesi: 8 ore al giorno per 400 euro mensili e una scritta che dice "prestazioni occasionali". Ma lei è sempre in redazione. Con Gianna c'è un addetto stampa, alle sue stesse condizioni, e una caporedattrice con un part-time a tempo indeterminato «che poi si allunga sempre...». Quanto guadagna esattamente non lo sa. Non c'è comunicazione tra i lavoratori e non deve esserci: si rischierebbe l'associazionismo!

Marco, 27 anni e una laurea in Scienze delle comunicazioni, ha fatto lo stage presso un service editoriale. Sul sito in tre lingue diverse e con colonna sonora inclusa di Idra Editing Srl c'è scritto: «Idra Editing è una società moderna e dinamica che offre servizi per l'editoria specializzata (tradizionale e online) e più in generale per le aziende private e per gli enti pubblici. L'apporto, creativo e professionale, di donne e uomini qualificati, motivati e di grande esperienza ha fatto di Idra Editing una solida realtà, permettendole di iniziare proficue collaborazioni».

Anche in questo caso ciò che non c'è scritto è che la società è moderna perché affetta da tutte le malattie organizzative dei nostri tempi e dinamica perché basata sulla forza lavoro di una schiera di stagisti che ruotano nella sua unica stanza a 8 postazioni pc ogni tre mesi. Saranno loro gli uomini qualificati? E se pur lo fossero, saranno

realmente motivati a lavorare sodo, senza riscontri economici? La storia è semplice. Marco entra alla Idra pieno di speranze. Si occupa di videogiochi, cinema, fumetti ed effetti speciali. Tutto ciò che lo ha sempre appassionato. Quelli di Idra sono simpatici e scherzosi e lo incitano a produrre e a credere in un fantomatico “Idra’s dream”. Marco però ha un sogno suo. Il contratto e lo stipendio. Passano i tre mesi di formazione, tutto va per il meglio e arriva finalmente il momento del colloquio. «Puoi restare qualche minuto in più oltre l’orario di lavoro?» chiede il proprietario. Lo stagista starebbe lì anche tutta la notte.

Il service è gestito da tre soci e ci sono due ragazzi fissi che, dicono, sono assunti con contratti co. co. pro da denuncia senza che loro stessi se ne rendano conto. L’offerta è questa: un aumento di 50 euro ogni mese (geniale trovata dell’incentivo-premio in pieno stile aziendale) fino ad un massimo mensile di 1000 euro per un full-time. L’unico “neo” è che il primo mese lo stipendio è fissato a 50 euro, il che significa che per raggiungere 1000 euro al mese, stipendio dignitoso per un giovane con famiglia alle spalle, ma non certo sufficiente per sopravvivere, Marco avrebbe impiegato esattamente 20 mesi, cioè 600 giorni di vita. Il giovane rifiuta ed è fuori. La sua collega stagista accetta il compromesso ed è una delle prestigiose firme delle riviste specializzate curate da Idra Editing. Da quel giorno sono passati circa 10 mesi e lei si è portata a casa 500 euro, per 8 ore di lavoro dal lunedì al venerdì e nessun benefit o buoni pasto pagati. Sono piccole storie per piccole realtà. Peccato solo che siano vere.

Liberazione, 7 settembre 2006

*Atipici a 400 euro al mese. Giovani e brillanti. Ma precari da Claudia Russo*